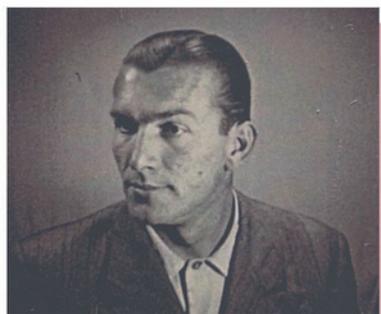




PAOLO DE BENEDETTI (1927-2016)

Finissimo Teologo, grande biblista, professore universitario, Paolo De Benedetti è stato un uomo di grande apertura intellettuale e di profonda spiritualità. Propugnatore della fragilità della stessa trascendenza è approdato, nelle sue esemplari riflessioni sulla *Shoah*, alla formulazione di una teologia del debito estesa a tutte le creature. ‘Custode’ della sinagoga della sua città natale, egli è

stato protagonista instancabile, con il Cardinale Carlo Maria Martini e con Rav Giuseppe Laras, del dialogo ebraico-cristiano.



ORESTE GHIDELLI (1913-1945)

Membro del CLN di Brescia, Oreste Ghidelli mise in salvo nel 1943 oltre trenta prigionieri favorendone la fuga in Svizzera. Nell'ottobre 1944 viene arrestato dalle SS, tradotto nel carcere di San Vittore per poi essere trasferito prima a Bolzano, poi a Flossenbürg dove viene etichettato come prigioniero politico. Il suo nome diventa un numero: il 43652. Ghidelli, dopo essere stato

condotto a Zwickau, muore durante un trasferimento: l'uomo e quindici compagni – rei di non tenere il passo degli altri prigionieri – vengono giustiziati il primo aprile 1945.



MADRE ANGELA DUSI

E LE SUORE ORSOLINE (1907-1982)

Entrata nel convento delle Orsoline di via Bassiche nel 1928, Madre Angela Dusi ha svolto un ruolo centrale - di concerto alla Madre Provinciale, Maria della Croce-Torriani -, nell'offrire rifugio, riparo e conforto a perseguitati politici, partigiani ed ebrei, mettendo a rischio la propria vita e in serio pericolo la sua comunità. Tra i molti ‘tratti in salvo’,

spiccano i nomi delle quattro sorelline ebreo: Berta, Elena, Mina e Goldy Silberman, le quali vennero tenute nascoste per oltre sette mesi nel convento. Per non dire della professoressa ebrea, Maria Pia Sartori Treves, che vi rimase per un anno e mezzo. Far del bene al prossimo fu la sua regola di vita tanto da esaudire persino la richiesta d'aiuto di un gerarca nazista.

ANDRA E TATIANA BUCCI

Tatiana Bucci (Fiume, 19 settembre 1937) e Andra Bucci (Fiume, 1 luglio 1939), rispettivamente *matricole* 76484 e 76483 sono le più giovani italiane sopravvissute all'orrore di Auschwitz. Scambiate per gemelle, vengono tenute in vita per essere usate come cavie per gli esperimenti condotti dal dottor Josef Mengele.

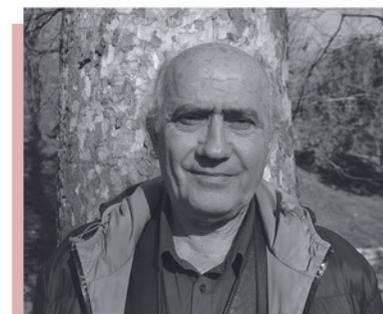
Tutta la loro vita è stata, e continua ad essere, un'incessante e preziosissima opera di testimonianza della *Shoah*.



VITO FIORINO (1949)

Falegname e pescatore per passione. Il 3 ottobre 2013 salva 47 migranti naufragati al largo di Lampedusa in una delle peggiori stragi del Mediterraneo: perirono 366 persone. Vito Fiorino assume su di sé la responsabilità di portare in salvo quegli esseri umani rischiando la vita: chiama i soccorsi, poi lancia salvagenti in

mare e, insieme ai suoi compagni, aiuta quegli uomini a salire sull'imbarcazione. Vito Fiorino, instancabile testimone di quella ecatombe, ha raccolto i nomi di tutti i migranti che in quella tragica notte hanno perso la vita e nel 2019 ha promosso la costruzione di un memoriale, denominato *Nuova Speranza*, affinché sia riconsegnata a ciascuna vittima la dignità di essere umano.



SETTIMIA SPIZZICHINO (1921-2000)

Settimia Spizzichino è stata l'unica donna sopravvissuta al rastrellamento del ghetto del Portico d'Ottavia di Roma del 16 ottobre 1943. Nell'inverno del 1945, con l'evacuazione di Auschwitz, dovette affrontare la marcia della morte fino al campo di concentramento di Bergen Belsen. Tornata libera, sentì il dovere di far conoscere l'orrore vissuto dando corso ad un'instancabile e feconda attività di testimonianza.

